

Territorio

Mia nonna è diversa (ma non troppo)

Alzheimer: una malattia sociale. Le attività dell'Aima Varese.

La premessa è d'obbligo: è difficile parlare di Alzheimer. Non solo per la comprensibile remora che si può avere nell'affrontare l'argomento malattia, ma perché questa, in particolare, è subdola, spesso sottovalutata, irreversibile e, almeno nel primo stadio, non chiaramente riconoscibile. Facile confondere i sintomi e sottovalutarli, più o meno inconsciamente, scambiandoli per la normale perdita di memoria che si associa ad una "certa" età o anche alla semplice distrazione. Eppure, verrebbe da riflettere anche solo per un dato locale: in provincia di Varese attualmente si stimerebbero circa 80mila casi.

Ma di cosa si tratta esattamente? La malattia è la più comune causa di demenza senile, colpisce soprattutto persone in età avanzata e consiste in una progressiva perdita delle funzioni cognitive. La conseguenza è la diminuzione, anche questa progressiva, ma variabile da persona a persona, della memoria, della capacità logica, di orientamento e di

Varese Alzheimer nasce nel '95 per migliorare la qualità di vita e promuovere la dignità del malato.

un'assistenza continua e impegnativa, oltre ad una certa preparazione da parte di chi li assiste, che le famiglie non sono in grado di garantire da sole. Senza contare che non esistono allo stato attuale farmaci certi per prevenire o guarire la malattia, il che la rende ancora più d'impatto anche dal punto di vista psicologico. Per questo a Varese, nel '95, è nata la onlus Varese Alzheimer - sezione provinciale dell'Associazione Italiana Malattia di Alzheimer A.I.M.A - che collabora con la Fondazione Molina e che ha l'obiettivo di sostenere i malati, senza però dimenticare le famiglie e tutte le persone coinvolte in questo percorso. Migliorare la qualità della vita e promuovere la dignità della persona (messa a dura prova dalla perdita delle più banali funzioni) sono gli scopi principali dichiarati, al di là della cura pura e semplice. Per questo, sono state

ideate negli anni una serie di proficue iniziative: la nuovissima "Casa Alzheimer", all'interno della Fondazione Molina, dedicata all'assistenza di ammalati e familiari, con persino uno spazio per la Pet-Therapy, un Centro d'Ascolto (e una sorta di telefono amico), l'Ambulatorio della Memoria, fiore all'occhiello dell'associazione, rivolto a chi presenta disturbi della memoria, il Circolo della Memoria, dedicato a chi manifesta carenze lievi, i Fondi di Sostegno per le Famiglie disagiate, i Gruppi di sostegno per i familiari, strumento prezioso anche di

confronto e condivisione (per "curare chi cura"), fino alla consulenza legale, la

I malati richiedono un'assistenza che le famiglie non sono in grado di garantire da sole.

attenzione, di comunicazione e di interrelazione e dell'equilibrio emozionale e, com'è facilmente intuibile, dell'autonomia. I malati richiedono quindi





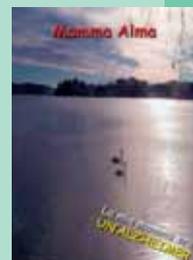
formazione e l'informazione e le indagini conoscitive. Attività curate per lo più da volontari, che hanno anche un altro obiettivo: quello di focalizzare l'attenzione con incontri ed eventi organizzati per sensibilizzare il contesto sociale. Alla difficoltà di parlare della malattia, infatti, non deve corrispondere il silenzio: è quello che è emerso anche dalla recente 17esima giornata Mondiale Alzheimer, intitolata "E' tempo di agire insieme" (con un convegno, guarda caso, canalizzato su YouTube). Il rapporto annuale presentato in quest'occasione ha messo in luce come nel 2010 i costi totali mondiali stimati derivanti, direttamente o indirettamente, dalla demenza senile rappresentino complessivamente circa l'1% del PIL internazionale. Per dare un'idea: se la malattia fosse una nazione, rappresenterebbe la 18° economia mondiale, collocandosi fra Turchia e Indonesia. Numeri che non si possono sottovalutare. E che offrono un quadro sia della gravità della malattia, sia di un altro aspetto insidioso e preoccupante: quello della solitudine di milioni di persone al mondo (con le relative famiglie) se non si dovesse porre la dovuta attenzione al problema.

Silvia Giovannini

Nel 2010 i costi stimati derivanti dalla demenza senile rappresenterebbero l'1% del PIL mondiale.

Libri per non dimenticare chi dimentica

Tre volumetti per affrontare l'argomento da varie prospettive. "Mia nonna è diversa dalle altre" di Mercè Arànega, è la storia illustrata della nonna ammalata d'Alzheimer, vista da Gianni, 7 anni. Gianni la guida, con affetto e determinazione, alla scoperta di una nuova giornata. Consigli pratici e tanta tenerezza in un racconto, non per questo stucchevole, in cui due generazioni si tengono per mano e camminano insieme. Il secondo "Mamma Alma. Mia mamma era un'Alzheimer" è, invece, il racconto della malattia di Alma, vista dalla figlia Grazia Pironi. E' un ricordo struggente, che difficilmente lascia indifferenti, eppure lucido, del percorso degenerativo della malattia e dei risvolti psicologici che può avere su chi la vive da spettatore ("Non essere più riconosciuti dalla propria madre dà la sensazione di aver perso la propria identità"). Il terzo, infine, è un manuale per badanti (o per chi si trovi ad accudire un anziano), edito in italiano, inglese, spagnolo, ucraino, romeno e polacco. Suggestivi e consigli pratici che tengono conto non solo dello stato dell'accudito ma anche del carico emotivo di chi se ne occupa. Per informazioni e per sostenere l'associazione: ASSOCIAZIONE VARESE ALZHEIMER - AIMA c/o Fondazione Molina ONLUS - V.le Luigi Borri 133 Varese - tel. 0332 813295 info@aimavarese.it - www.aimavarese.it



Il Ponte del Sorriso: "Adottiamo una stanza"

L'accostamento può suonare strano. Eppure l'attenzione per tutte le età della vita, da parte del mondo del volontariato varesino, dà l'idea della vivacità e del fermento. Adotta una stanza è un'iniziativa di raccolta fondi per sostenere la realizzazione del nuovo ospedale pediatrico Del Ponte di Varese (Il Ponte del Sorriso). L'idea non manca di una certa originalità: con una donazione (in tre anni e usufruendo dei benefici fiscali) è possibile "adottare" a proprio nome una stanza ospedaliera, perché possa essere a misura di bambino, uno spazio in cui anche gli arredi e i colori rispondano il più possibile al concetto di casa. www.ilpontedelorriso.com

